

RELAZIONE VIAGGIO DAL 16 AL 21 FEBBRAIO 2005

La missione umanitaria di febbraio in Kosovo è stata svolta da quattro volontari Asvi, *Marinella, Danilo, Ferruccio e Umberto*, poiché, in questo freddo e gelido inverno kosovaro, nessun altro ha potuto prendervi parte. Siamo partiti mercoledì 16 febbraio, ben consapevoli delle condizioni di tempo pessimo e della strada, ma un'attenta e ponderata strategia ci ha consentito di affrontare il viaggio nella maniera più agevole. Come detto, sapevamo che l'intera regione balcanica era stretta nella morsa del gelo e battuta da forti nevicate che potevano pregiudicare la nostra missione. Abbiamo quindi deciso di cambiare il percorso, puntando sulla città di Nis, alla quale vi si giunge non abbandonando praticamente mai l'autostrada, per poi affrontare un solo ultimo tratto in strade strette e tortuose dalle quali si giunge in Kosovo. La pensata si è rivelata giusta e ci ha consentito di andare e tornare seppure le difficoltà non siano mancate. La neve ci ha fatto sempre compagnia, talvolta unendosi a forti raffiche di vento, talvolta a strade ridotte a lastre di ghiaccio, unitamente ad un freddo polare. Nonostante ciò alla fine tutto è andato bene e anche i tempi medi di percorrenza ipotizzati tutto sommato sono stati rispettati.

Adozione famiglie:

tutte le famiglie sono state visitate dai volontari, ricevendo, dove previsto, il contributo economico, le medicine e quant'altro disposto per loro. Come sempre la stagione fredda amplifica i problemi, davvero non si contano le situazioni di disagio e difficoltà dovute a mancanza di corrente elettrica, acqua, legna e denaro. Nell'accingerci a raccontare il nostro viaggio non sappiamo proprio cosa tralasciare: l'intensità di una missione in Kosovo è veramente grande, nell'arco di pochi giorni si vivono una quantità impensabile di situazioni, le più svariate, dalla miseria nera al lento scivolare della disillusione degli anziani, a volte si ha la sensazione di essere sprofondati al centro dell'inferno, questa sensazione prevale particolarmente in presenza di problemi per noi irrisori e che per loro sono autentici muri insormontabili, sono ormai sei anni che ci rechiamo in Kosovo eppure ancora ci stupiamo davanti ad un problema di pochi euro, ci sono situazioni che per noi valgono un cinema piuttosto che un pacchetto di sigarette e per loro sono dighe insuperabili, ma forse è proprio questa capacità di stupirci sempre che ci dà la forza di reagire e lo stimolo per ritornare ogni volta più determinati. Riprendendo il racconto, ancora una volta un quartiere intero di Mitrovica è stato lasciato per 12 giorni consecutivi privo d'energia negando la possibilità di riscaldarsi a persone che utilizzano solo stufe elettriche, poiché non possono comprare la legna. Una nostra famiglia che ha subito questo trattamento, ci ha raccontato che la mancata erogazione è dovuta al fatto che l'intero quartiere è moroso nei confronti dell'azienda elettrica. Tutta Mitrovica è privata durante il giorno per alcune ore dell'energia, ma in quel quartiere il trattamento è stato veramente infame. Sapevamo già di questa situazione, quel che non conoscevamo era il metodo; pare che loschi individui al soldo dell'ente elettrica lancino catene sui fili della luce creando così un cortocircuito dovuto al contatto tra i fili: ciò verifica il blocco delle centraline. Viene poi fatto credere alla gente che la riparazione sia molto costosa, imponendogli di pagare parte del dovuto per poter ripristinare l'erogazione. Certamente sono soldi che l'azienda elettrica deve avere, ma questo metodo ci pare da farabutti, considerando che i debiti accumulati non sono dovuti a cattiva volontà, ma semplicemente alla mancanza di denaro. In un'altra famiglia, anch'essa privata della corrente, per questo riscalda solo una piccola stanza dove cerca di passare la maggior parte del tempo, ma quando è ora di dormire molti suoi componenti devono spostarsi in altre stanze che sono autentiche ghiacciaie. In una di queste siamo entrati per verificare le necessità di materiali da portare in aprile, e abbiamo potuto constatare di persona quanto fosse meglio stare all'aperto con meno 15 gradi, che dentro quella stanza umida e gelata. Al rientro nell'unica stanza riscaldata, abbiamo trovato il nostro medico Ferruccio che visitava i tre bambini presenti in quel momento, tutti avevano sintomi di raffreddore e bronchite. Il medico li ha lasciato un sacchetto di Vivinc, pur consapevole che meglio avrebbe fatto una catasta di legna. Naturalmente siamo intervenuti economicamente lasciando un ulteriore contributo. Come detto in questa stagione il Kosovo è tormentato dal mal tempo, non è passato giorno che non abbia nevicato, in più la neve si aggrappa al terreno stringendolo in una morsa gelida che rimarrà sino a primavera. Proprio il ghiaccio ha causato la caduta di due persone delle nostre famiglie, provocando danni seri. La prima caduta è capitata ad una ragazzina di 16 anni, il fatto era successo quattro giorni prima del nostro arrivo, la ragazza cadendo aveva picchiato violentemente un braccio e lamentava un fortissimo dolore, nonostante ciò non era stata assistita e visitata. Noi tutti, con in testa il medico, non ci capacitavamo del fatto che la famiglia l'avesse lasciata in quelle condizioni, la loro risposta è stata "non abbiamo i soldi per andare dal medico". A questo ci siamo fatti carico del problema, cogliendo inoltre l'opportunità di verificare di persona il tipo d'assistenza medica offerta ai cittadini. Abbiamo quindi accompagnato la ragazza all'ambulanza (pronto soccorso), dobbiamo dire che l'accoglienza è stata buona e in 15 minuti la lastra era fatta. Questa famiglia aveva il libretto d'assistenza sociale, pensiamo che questo l'abbia dispensata dall'esborso di 1 euro per la prestazione. Fin qui tutto bene, ma dal quel momento in poi sarebbe stato il nulla. Ferruccio il medico, si è qualificato e insieme al collega kosovaro ha potuto vedere la lastra, entrambi hanno convenuto che essendo passati già molti giorni non era facile dare un giudizio certo. Il medico kosovaro ha informato il nostro medico di essere un chirurgo e quindi di non poter fare nulla se non consigliarci di recarci da un ortopedico privato. Così abbiamo capito come funziona, una visita non si nega a nessuno, ma poi la soluzione passa attraverso gli ambulatori privati a cui può accedere solo chi ha il denaro. In effetti era una frattura, siamo riusciti a raggiungere l'ortopedico e con 20 euro la nostra cara Sanela ha avuto il suo bel gesso. C'è venuto naturale chiedere a Ferruccio cosa sarebbe successo se non fossimo stati presenti noi, il medico ci ha risposto che in tempi lunghi e con molto dolore prima o poi la frattura si sarebbe saldata, ma che il rischio era la possibilità di compromissione dei movimenti. La seconda caduta è toccata ad una signora di circa 50 anni, cadendo per il ghiaccio si è rotta il coccige, il fatto risaliva a 5 settimane prima. L'abbiamo trovata sdraiata per terra su un tappetino tipo ginnastica e con una copertina, in una stanza priva di riscaldamento. Era di un sofferente impressionante, inoltre aveva sangue nelle urine e non andava di corpo da 12 giorni. Sentito telefonicamente il nostro dottore il quale, visto l'impossibilità di raggiungerci in quanto la famiglia risiede in uno sperduto villaggio, ci ha detto di portarla a Mitrovica. L'abbiamo "ricoverata" nella nostra sede dove grazie all'intervento di Ferruccio la paziente dopo un'oretta era pronta per far ritorno a casa, con le medicine necessarie, una diagnosi certa e una terapia adeguata. Per quanto riguarda ulteriori significativi interventi, abbiamo utilizzato il nostro magazzino, confezionando dei corposi pacchi alimentari, distribuendo pannolini per bambini e due letti con materassi. Numerosi sono stati gli interventi economici extra, per medicinali antitumorali, per visite mediche piuttosto che per occhiali e cose del genere. Essendo questo il viaggio che precedeva il trasporto d'aiuti umanitari, abbiamo proceduto nel controllare e verificare le necessità delle singole famiglie, come sempre sono tantissime e

indispensabili, nei prossimi giorni renderemo noto l'elenco al fine di avere da tutti i sostenitori italiani un aiuto per reperire il necessario.

Scuola speciale:

ci siamo recati in visita alla scuola speciale mentale, finalmente siamo riusciti ad osservarla in piena attività. La piccola scuola offre un supporto e sostegno insostituibile a molti bambini, oltre alla didattica, s'impegna perché possano avere alcuni minimi standard qualitativi di vita. Al nostro arrivo abbiamo trovato la direttrice e alcuni insegnanti ad accoglierci. Dopo il caloroso benvenuto ci siamo intrattenuti con la dirigente la quale ci ha nuovamente mostrato la scuola e illustrato la situazione. Questa scuola non riceve nessun tipo d'aiuto e sopravvive grazie all'impegno e alla tenacia di tutto il suo organico, 1 Preside e 16 insegnanti. La preside ha confermato lo stato di necessità in cui gravano gli studenti, noi abbiamo ribadito il nostro impegno a sostenerli. Prima di congedarci la direttrice ci ha consegnato un ringraziamento scritto, una sorta di pergamena realizzata da loro. Abbiamo apprezzato molto, ma molto di più abbiamo apprezzato il giustificativo del denaro sin qui da noi donato. Con una modalità molto corretta, la Dirigente, aveva approntato delle foto, una relazione e la copia di una fattura, tutto questo per testimoniare che nel mese di gennaio l'intera scolaresca si è recata in gita utilizzando i 250,00 euro consegnati nel corso dei mesi scorsi, ovviamente ne siamo rimasti contenti e soddisfatti.

Handikos:

arrivati alla sede di Handikos, siamo stati accolti da alcuni disabili e dal referente Luan. Abbiamo consegnato loro i 200,00 euro di contributo per gennaio e febbraio e verificato le necessità. La grande novità è che sono pronti ad ospitare un team italiano di cestisti disabili perché svolga degli incontri di pari categoria con le squadre di Handikos. Siamo riusciti ad avviare questa iniziativa, la data proposta è l'ultima settimana di aprile, un team di 10 atleti volerà in Kosovo per disputare vari incontri di basket. Noi ci siamo impegnati a trovare i 2000,00 euro necessari per il volo Milano – Skopje e al trasporto dalla vicina Macedonia in Kosovo, mentre il Ministero della salute kosovaro offrirà vitto e alloggio, ora non ci resta che darci da fare perché il progetto si realizzi. E' noto, che riteniamo fondamentale sostenere le persone in difficoltà, non solo in maniera materiale, ma anche attraverso il supporto psicologico e il calore umano. Per questa ragione ci siamo impegnati fisicamente ed economicamente al fine di realizzare un momento d'aggregazione sportiva che possa offrire un bello spettacolo agli spettatori e momenti di felicità ai protagonisti.

Kotlina:

visto le pessime condizioni climatiche, e l'assenza di dentisti, abbiamo optato per incontrare il Preside della scuola in pianura dandogli appuntamento ai piedi della montagna nel paese di Han Elezit. L'incontro è stato come sempre gioviale e amichevole, il giovane preside ci ha raccontato che la vita a Kotlina è molto dura e che anche lì come a Mitrovica il gran freddo amplifica notevolmente i problemi. Il non vedere di persona il villaggio è risultato riduttivo, ma siamo lo stesso riusciti a chiarire molti punti, intensificando i rapporti. Abbiamo consegnato i lavori degli studenti italiani affinché i bimbi kosovari possano nel prossimo mese svolgere il loro lavoro per renderci i quaderni del prossimo viaggio. Per quanto riguarda le necessità, in vista dell'arrivo del camion nel prossimo aprile, il preside ci ha confermato l'importanza di ricevere cibo, abiti e scarpe, inoltre ha chiesto di portare dall'Italia i ricambi per il pulmino da noi donato e necessario per svolgere il servizio di scuola bus, infatti, da alcuni mesi lo scuola bus è fermo a causa della rottura del cambio e della frizione, sarà nostro impegno cercare di reperire i ricambi necessari per il pulmino Fiat Ducato.

L'incontro si è svolto in una specie di bar/ ristorante, in un clima rilassato e sereno, abbiamo anche affrontato il discorso della ricostruzione della scuola, per questo avevamo invitato il titolare dell'impresa costruttrice, di seguito v'informiamo dettagliatamente.

Ricostruzione scuola:

come detto, per affrontare la questione, avevamo invitato all'incontro il titolare dell'impresa costruttrice e il capo cantiere. Dopo l'incontro le cose paiono ulteriormente chiare, avevamo infatti ancora qualche perplessità e alcuni dubbi da chiarire, siamo riusciti a definire gli interventi indispensabili per avviare la scuola che possiamo sinteticamente riassumere così:

- L'inizio dei lavori avverrà, tempo permettendo il 1° marzo, il lotto dei lavori avrà un costo di 55.300,00 Euro, cifra che già disponiamo.

Dopo la presa visione di altri preventivi, e sviscerato ogni singolo aspetto, è emerso che per poter utilizzare la scuola è indispensabile realizzare le seguenti opere:

- Installazione di tutti i serramenti Euro 9.900,00.
- Pavimentazione completa realizzata con la posa di piastrelle nel piano superiore e di parquet in palestra. Le piastrelle le porteremo noi dall'Italia, il parquet andrà acquistato in loco. Il costo della pavimentazione, materiali e mano d'opera, ammonta a 6.900,00 Euro. Per un totale di 16.800,00 Euro che disponiamo.

Rimangono indispensabili altri 4 lavori:

- | | |
|---------------------------------|---------------|
| ● Isolamento e finitura interni | 3.300,00 Euro |
| ● Isolamento e finitura esterni | 8.000,00 Euro |
| ● Impianto elettrico | 4.500,00 Euro |
| ● Impianto idraulico | 2.200,00 Euro |

Il tutto per un totale di 18.000,00 Euro, che al momento non disponiamo.

Queste ultime opere consentirebbero di finire in maniera molto compiuta l'edificio, ma questa somma non la disponiamo. L'importanza di trovare questi denari sta nel fatto che sin che il cantiere è aperto, i costi non si modificano, se il cantiere viene chiuso, il riaprirlo in tempi successivi comporterebbe ulteriori oneri. Noi porteremo quanti più materiali possibili con il camion d'aprile, ma è evidente che se è facile portare dei lavandini piuttosto che dei w.c. pare ormai evidente impossibile portare alcuni tipi di materiale, si rischierebbe di portare materiali non idonei con conseguente spreco di soldi e spazio sul camion. La cifra mancante è importante, ma pensiamo alla portata della nostra capacità di raccogliere fondi e alla forza dei

nostri sostenitori. Ora manca davvero poco perché il sogno diventi realtà, anzi il sogno è già realtà, dobbiamo lavorare perché nella realtà il sogno sia ancora più bello. Naturalmente è riduttivo parlare di un progetto così grande in poche righe, si rischia di minimizzare quanto comunque Asvi farà e quanto gli abitanti di Kotlina faranno, per esempio gli abitanti di Kotlina tingegneranno l'edificio sia all'interno sia all'esterno e presteranno gratuitamente la loro mano d'opera per ogni necessità, mentre Asvi troverà la pittura, gli utensili e quant' altro necessario alla realizzazione. Per saperne di più e per seguire l'avanzamento dei lavori vi invitiamo a consultare il nostro sito www.asviitalia.it.

Gemellaggio scolastico:

come detto, abbiamo consegnato i lavori degli studenti italiani alla scuola di Kotlina. Ma questo viaggio prevedeva anche l'estensione del progetto in quanto una nuova scuola italiana ha aderito alla nostra proposta di gemellaggio, la scuola media Marconi di Cinisello Balsamo in provincia di Milano. Abbiamo sfruttato questa occasione per realizzare il desiderio di coinvolgere una scuola frequentata da ragazzi d'etnia Serba. Danilo e Ferruccio hanno visitato la scuola di Svecian, la quale ha aderito alla nostra proposta. La scuola sinteticamente si presenta così: scuola "Vuk Karalik" – Svecan – Kosovo. La scuola si trova a Svecan, cittadina nel lato Nord del Kosovo, quello abitato dai kosovari d'etnia serba. La scuola prende nome da Vuk Karalik, glottologo e letterato serbo del XIX secolo, il suo lavoro fu molto importante per lo sviluppo dell'alfabeto cirillico. Essa si compone di otto corsi divisi in sezioni, per un totale di 28 classi: I – IV per un totale di 324 allievi d'età tra i 6 e 9 anni (Elementare) V – VIII per un totale di 355 allievi d'età tra i 10 e 14 anni (Media) Totale 679 studenti. La scuola elementare è composta da 16 classi, con una media di 20 alunni per sezione, la scuola media è composta da 12 classi, con una media di 30 alunni per sezione. Le lezioni, a causa della mancanza di spazi si svolgono su due turni. La ragione è dovuta all'aumento del numero degli studenti provenienti da altre parti del Kosovo, in quanto scacciati dagli albanesi. Le lezioni della scuola elementare si svolgono al mattino, dalle ore 7 alle ore 12. Le lezioni della scuola media si svolgono al pomeriggio, dalle ore 13 alle ore 17. La nostra interprete Jelena, ci ha raccontato di aver frequentato anche lei questa scuola e che era considerata di ottimo livello fino a prima della guerra. Ora ci sono ovviamente molti problemi. Ora non manca che sviluppare il gemellaggio, quindi un caloroso benvenuto ad entrambe le scuole e un sincero augurio per un lavoro proficuo e ricco d'amicizia e solidarietà.

Progetto Jimmy:

il piccolo Jimmy cresce in altezza e peso, i suoi lineamenti sono ormai da bambino d'età scolare, ma la crescita fisica non è seguita dal miglioramento psico motorio e delle capacità mentali, questo è per noi motivo di gran sofferenza. Il bimbo tutto sommato sta bene, anche se in gennaio è stato ricoverato un paio di giorni per una crisi convulsiva, il quadro clinico generale è soddisfacente, e la fisioterapia rimane l'unico e indispensabile supporto al suo mantenimento muscolare è questo il vero e unico strumento a sua disposizione per non peggiorare, è per noi molto onerosa (650,00 euro solo per febbraio e marzo) ma pensiamo che siano soldi spesi bene. Grazie alla fisioterapia il bimbo mantiene tonicità e non regredisce fisicamente, questo è molto importante e continueremo quindi a sostenere questa sua necessità. Il vero dispiacere, anche se lo sapevamo, è il constatare che Jimmy assume sempre più il corpo e i lineamenti da adulto senza che ci siano sintomi di miglioramento, i medici ci hanno sempre informato di quanto sarebbe accaduto, ma la realtà è quasi sempre più dura dell'immaginazione e questo fa molto male, in ogni caso sperare non costa nulla e quindi continuiamo a tifare per lui, con il mal celato sogno di vederlo un giorno camminare, giocare e studiare, certo è solo un sogno, ma almeno questo non costa nulla.

Situazione:

nel vicino Kosovo la situazione è ancora molto difficile, il nostro tentativo di sostenere le famiglie e nello stesso tempo di aiutarle a riprendere un'esistenza dignitosa attraverso l'auto mantenimento, riesce solo parzialmente. Se infatti il nostro sostegno risulta essere decisivo per la loro sopravvivenza, meno importante è il risultato dei nostri sforzi perché abbiano un lavoro e una possibilità di vivere senza che il nostro sostegno sia indispensabile. Francamente riteniamo di aver fatto tutto il possibile e anche di più, ma la situazione si dovrebbe sbloccare dall'alto, nei palazzi del potere. E' indispensabile che l'amministrazione Onu unitamente al governo serbo e a quello kosovaro trovino degli accordi per stabilizzare la regione e renderla sicura per tutte le etnie, garantendo libertà di movimento e la reciproca tolleranza. Solo a questo punto sarà possibile riavviare l'economia, le ricche miniere del Kosovo potrebbero riaprire l'attività garantendo almeno 15.000 posti di lavoro nella sola area di Mitrovica. Conseguentemente questo metterebbe in movimento un indotto che darebbe un altrettanto numero d'occupati, creando le basi per una ripresa dell'economia, inoltre la gente impegnata avrebbe sicuramente meno tempo e voglia di pensare allo scontro etnico. Parlando con le persone sia nelle famiglie sia per la strada, abbiamo colto tra tutte le etnie, il desiderio di riprendere una vita normale, accettando di fatto la presenza d'etnie diverse, dalle conversazioni emerge fortemente questa sensazione, pare che davvero ormai la gente kosovara abbia capito che c'è un solo modo per andare avanti, tutti insieme, senza discriminazioni e consentendo ad ognuno di vivere in pace e armonia con l'altro. Pare abbiano capito che senza tutto questo, le fabbriche non ci saranno, le miniere resteranno chiuse, gli investitori esteri continueranno a stare alla finestra per scrutare gli eventi, pare proprio che tutti in Kosovo l'abbiano capito, tutti tranne chi governa.